

ANALISI D'OPERE

STORIA DELLE DOTTRINE E DEI FATTI ECONOMICI

V. DE SIMONE, *Inchiesta sulla piccola proprietà coltivatrice formatasi nel dopo-guerra nel Lazio*, un vol. di pagg. 212, Roma, Istituto Nazionale di Economia Agraria, 1938.

La politica agraria del Regime è tutta a favore della piccola proprietà coltivatrice, della quale è promossa la formazione là dove sussistono le condizioni economiche ed ambientali sufficienti a garantirne la opportunità e la persistenza. Il piccolo proprietario si considera come elemento di progresso per il suo amore e attaccamento alla terra, e come elemento di tranquillità sociale.

Per avere un'idea esatta del cammino compiuto in regime fascista su tale settore dell'agricoltura basta leggere le monografie edita a cura dell'Istituto Nazionale Agrario, sulla inchiesta intorno alla piccola proprietà coltivatrice formatasi nel dopo-guerra. Sono lavori compilati con metodo uniforme, chiaro ed atto alla trattazione organica e scientifica dell'argomento; la disposizione della materia è molto comoda per il lettore desideroso di avere nozioni precise su di un nostro problema sociale tra i più interessanti.

L'uniformità del metodo giova soprattutto ad evitare lacune, omissioni, errori e ad una esposizione limpida ed agevole, come si può rilevare in questa monografia del De Simone.

L'opera consta di tre parti: l'ambiente fisico, sociale e agrario; la formazione della piccola proprietà coltivatrice post-bellica; la formazione della piccola proprietà nelle varie provincie. Ogni parte è sviluppata con mirabile equilibrio e scaturita da minuziose e profonde ricerche. Nella seconda parte l'A. informa che nel Lazio si ha piccola proprietà di formazione non spontanea e spontanea.

La formazione non spontanea è dovuta all'intervento dell'Opera Nazionale per i Combattenti, all'applicazione della legge sulla liquidazione degli usi civici ad agitazioni agrarie. Quella spontanea è conseguente alle favorevoli condizioni economiche verificatesi nel dopoguerra, al flusso delle rimesse degli emigrati, all'applicazione della speciale legislazione per il bonificamento dell'agro romano.

La terza parte della monografia è la più ampia e la più preziosa perchè ricchissima di dati e rilievi utili per una conoscenza particolare del problema esaminato. Particolarità sommamente giovevoli per trarre la conclusione, d'ordine generale, che molto si è fatto nel Lazio, per facilitare la formazione della piccola proprietà coltivatrice nel dopoguerra, ma che moltissimo rimane da fare.

G. GEREMIA

R. DI LAURO, *Corso di storia e politica coloniale*, un vol. di pagg. XIV-269, Milano, Bocca, 1938.

Un libro, come il presente, in cui si tenta una sintesi storica delle vicende dell'espansione coloniale europea, dalle origini fino ai nostri giorni, va preso in considerazione, nonostante i difetti e gli errori che possa contenere.

A parte il primo capitolo di carattere metodologico ed il secondo, in cui l'A. ha dettato le norme, che il funzionario coloniale dovrebbe seguire, per essere all'altezza della sua delicata ed importante missione, la ricostruzione storica del Di Lauro comincia dalle più remote vicende dell'espansione e del predominio dei vari popoli sul Mediterraneo, in cui si alternarono, con diversa potenza e durata, i Fenici, i Greci, i Cartaginesi e alla fine i Romani. L'opera di colonizzazione di Roma è inconfondibile con ogni altro tentativo del genere, poichè la sua mira fu sempre quella

